

È una giocatrice compulsiva, non può essere condannata

Pubblicato: Martedì 29 Novembre 2016



Una tranquilla signora che a causa dell'azzardo si è trasformata in una persona socialmente pericolosa.

È la storia che **l'associazione AND, azzardo e nuove dipendenze**, racconta per sottolineare come il gioco d'azzardo provochi pericolose conseguenze.

La vicenda vede protagonista **una donna dal passato irreprensibile**, lavoratrice, madre di famiglia. Un giorno viene accusata di **furto aggravato e utilizzo indebito del bancomat**, e lo scorso 18 va a processo.

Il giudice indaga sulla vita dell'imputata e scopre che, **pochi mesi prima dell'ultimo atto delittuoso**, alla signora era stata diagnosticata **una dipendenza patologica da gioco d'azzardo**. Il Giudice della VII Sezione Penale Tribunale Ordinario di Milano, che si è trovato sulla scrivania il fascicolo, si chiede se ci sia **una sorta di correlazione tra la patologia** che affliggeva l'imputata **e la compromissione della sua capacità d'intendere e volere** all'epoca della commissione dei reati. **Il Giudice si pone quindi la questione della pericolosità della signora.**

La sentenza crea un precedente: il giocatore d'azzardo patologico autore di reato può non essere ritenuto responsabile di fatti criminosi che pure ha compiuto.

«AND – commenta **Daniela Capitanucci socia fondatrice dell'associazione** – dal 2003 si batte per

contrastare i danni da gioco d'azzardo legale; mediante tre dei suoi membri, due avvocati e una psicologa che hanno lavorato insieme fianco a fianco in questo procedimento, ha fornito tutto l'apporto scientifico sull'imputabilità della giocatrice, studiando i profili dal punto di vista legale e psicologico, sino a poterli concretizzare con l'attività processuale. E' stato dunque disposto un approfondito accertamento che ha condotto il perito psichiatra nominato dal Tribunale a dichiarare la giocatrice **totalmente incapace di intendere e volere al momento dei reati**, a causa della "...dipendenza dall'abitudine del gioco quale condizione per cui il soggetto non può impedirsi di compiere furti in modo coattivo per garantirsi tale possibilità". Quindi, **la signora è stata prosciolta dalle imputazioni**. Il valore di questa sentenza sta proprio nel fatto che la protagonista di questa vicenda è stata riconosciuta "malata" di un disturbo grave e pericoloso, per se stessa e per gli altri, tutti danneggiati parimenti dal suo stato di dipendenza dall'azzardo. In altre parole, alla signora è stato riconosciuto che – se non fosse stata dipendente da gioco d'azzardo – non avrebbe commesso quei reati, proprio come non ne aveva commessi in passato, quando non era una giocatrice patologica».

La decisione del tribunale è stata quella di indicare la **presa in carico psicoterapeutica e psicofarmacologica della giocatrice** da parte dei Servizi Territoriali (Sert) piuttosto che un ricovero in OPG, oltre alla nomina di un Amministratore di Sostegno quale strumento di tutela e protezione della signora.

«AND ritiene questo provvedimento **una vera e propria pietra miliare** nell'ambito della trattazione della materia in quanto per la prima volta – per quanto noto alla nostra Associazione – un soggetto affetto da dipendenza patologica da gioco d'azzardo viene riconosciuto nella propria fragilità e nell'integralità del fenomeno, non solo non sanzionandolo penalmente ma anche prevedendo azioni da volgere a protezione dello stesso e della società in cui è collocato».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it